

musica» 1985, la fisionomia di SETTEMBRE MUSICA in questo periodo appare sempre più come quella di una lussuosa e variegata vetrina che affida il proprio successo più alla solidità dei prodotti esposti che non alla loro reciproca coesione.

Seguire la traccia luminosa delle star che si susseguono in questo periodo, spesso per la prima volta a SETTEMBRE MUSICA, non è difficile a chi scorra le cronologie. Vi troviamo, citando più o meno a caso fra l'83 e l'85, solisti come Daniel Barenboim, Maurizio Pollini, Vladimir Ashkenazy, Henryk Szeryng, Gidon Kremer, Hermann Prey, Gundula Janovitz, Edith Mathis; orchestre come la London Symphony, la Staatskapelle di Dresda, la Royal Philharmonic, la Academy of St. Martin-in-the-Fields, la Chamber Orchestra of Europe; direttori come Pierre Boulez, Claudio Abbado, Neville Marriner, Vaclav Neumann; formazioni da camera come il Quartetto Arditi o come i complessi guidati da Salvatore Accardo nel 1983 e da Uto Ughi nel 1985. Nomi e complessi che in seguito diverranno spesso ospiti abituali, alla cui presenza il festival affida in quel periodo una parte cospicua della propria identità. Al di sotto di questa giostra prestigiosa il terreno d'impianto della manifestazione rimane sostanzialmente stabile e tuttavia con un paio di aperture importanti: quella sul rapporto musica-cinema, attraverso le rassegne «Cinema d'animazione: Classica, Jazz, Pop» e «Partitura e immagine» che affiancano i concerti del 1983, e l'anno seguente quella sull'opera, con la rappresentazione al Teatro Carignano del melodramma secentesco *Il Tito* di Antonio Cesti. Due spazi nuovi destinati anch'essi a consolidarsi rapidamente e ad accogliere in futuro contenuti assai diversificati.

III. DAL 1986 A OGGI

A metà degli anni Ottanta SETTEMBRE MUSICA è ormai una realtà che nessuna amministrazione responsabile metterebbe più in discussione. Con le elezioni della primavera 1985 e il cambio della giunta al governo della città, il primo gesto del nuovo assessore alla cultura Marziano Marzano è proprio quello di separare le funzioni generali di assessorato da quelle di responsabilità artistica del festival così da garantire a quest'ultimo un carattere ancor più istituzionale e, almeno in una certa misura, indipendente dagli avvicendamenti politici. A raccogliere l'eredità di Giorgio Balmas sarà d'ora in poi un comitato artistico, e la scelta di Marzano, ispirata a un criterio di reputazione internazionale unita a legami profondi con la vita musicale contemporanea in Italia e fuori, cade sui nomi di Roman Vlad e di Enzo Restagno, ai quali si affiancherà ogni anno il compositore ospite a cui il festival dedica il proprio omaggio monografico.

Qual è il segno, l'indirizzo che la nuova direzione artistica imprime alla programmazione di SETTEMBRE MUSICA a partire dall'edizione 1986? La risposta deve articolarsi su vari livelli, perché in realtà, almeno all'inizio, le grandi linee di continuità col passato e quelle di evoluzione e di ricerca interna formano un tessuto piuttosto compatto. Non ci sono strappi, intanto, nella formula base dei due concerti quotidiani al pomeriggio e alla sera (più alcuni al mattino, ancora per un paio d'anni), né ve ne sono nell'idea generale di offrire una programmazione diversificata e di alto profilo, lontana dalla routine delle stagioni «normali» e punteggiata di appuntamenti di interesse particolare. Ovviamente non c'è flessione né sarebbe più pensabile neppure nella tendenza ad utilizzare le risorse musicali della città in un contesto arricchito dalla presenza di grandi interpreti e complessi di fama internazionale. Si cerca anzi di valorizzare il prestigio acquisito e di estenderne l'eco il più possibile al di là dei confini abituali. Gli spazi informativi sul festival cominciano ad apparire sui quotidiani delle maggiori città italiane, si studiano «pacchetti turistici» da vendere anche all'estero utilizzando gli alberghi come biglietteria. Il «rilancio internazionale» della città, che la nuova amministrazione pone fra i suoi obiettivi, e la volontà di crescita con cui la nuova direzione artistica assume la guida di SETTEMBRE MUSICA, trovano una loro sinergia già sul piano dell'immagine e dell'informazione e a ciò fa riscontro un potenziamento delle risorse organizzative.

Grazie alla messa a punto di una serie di contatti con altri festival europei si rende possibile programmare gli appuntamenti più delicati con largo anticipo e con interpreti specializzati, una condizione che appare ormai indispensabile per conciliare qualità e specificità delle scelte in vista delle edizioni future, ma soprattutto per fare tutto ciò a costi ragionevoli, giacché una caratteristica orgogliosa e immutata di SETTEMBRE MUSICA fin